

**SWELL SEASON**  
TORNANO  
I "FENOMENI"  
DELLA CANZONE  
IRLANDESE

**RICKIE LEE**  
IL NUOVO "BALM IN GILEAD"  
IL BILANCIO DELLA CARRIERA



**NORAH**  
METAMORFOSI DI UN'AUTRICE  
ALLA RICERCA DI SE STESSA



# JAM

Viaggio nella Musica

ANNO XVI | NUMERO 164 | NOVEMBRE 2009 | 5 €  
MENSILE SPED. ABB. POST. COMMA 2 ART.2. LEGGE 549/95 MILANO

★ ROCK NEWS ★

INTERVISTA

## GLI SPIETATI

Torna Il Teatro degli Orrori con la sua miscela di noise e canzone

**R**ock ad alto voltaggio, viscerale e senza compromessi quello del Teatro degli Orrori, che mette in scena l'orrore del quotidiano con testi lucidi e crudamente iperrealisti che sparano parole come pallottole. Rock fragoroso e urticante che ha tra i suoi riferimenti stilistici più espliciti Birthday Party, Scratch Acid, Jesus Lizard e Melvins. Non sono più il progetto parallelo degli One Dimensional Man, ma una band vera e propria, la cui peculiarità è quella di mescolare elementi apparentemente distanti tra loro: una musica che affonda le sue radici nell'underground più scostumato e scorretto degli anni 90, e testi che si rifanno alla tradizione letteraria italiana (Carmelo Bene, Fabrizio De André) e straniera (Artaud, Céline). Il primo album *Dell'impero delle tenebre* (2007) è stato un fulmine a ciel sereno per l'intorpidito panorama rock italiano: un disco spietato e carico di energia tellurica, perfetta sintesi di brutalità sonora e ispirazione letteraria. Il nuovo lavoro *A sangue freddo* è meno ferocemente noise e più classicamente rock e, pur non rinnegando le sue radici underground, sembra indirizzato a un pubblico più ampio. Ne abbiamo parlato con il cantante e carismatico leader Pierpaolo Capovilla.

**Possiamo considerare il nuovo album un disco "politico" come il precedente? Continua la vostra lucida denuncia delle contraddizioni del mondo attuale: l'edonismo della civiltà capitalistica, la solitudine e lo smarrimento dell'individuo, la decadenza culturale e la deriva autoritaria.**

«C'è una forte continuità fra i due lavori, ma *A sangue freddo* mi sembra essere più "politico" del precedente. Ho voluto disegnare una sorta di affresco della società italiana d'oggi e ho cercato di indagare con più attenzione le relazioni so-



ciali, per individuarne i limiti, ma soprattutto le ingiustizie. Quelle private, che si consumano in famiglia, e quelle pubbliche, che avvengono nella sfera sociale più ampia delle comunità. L'Italia è sicuramente un paese alla deriva, che cerca se stesso, ma anche una direzione verso cui andare. Sono convinto che fare musica oggi, e in particolar modo musica di ampio consumo quale è il rock in genere, sia un fatto politico in sé. La buona musica arricchisce chi l'ascolta. Quella cattiva pauperizza, impoverisce l'immaginario, inducendo le persone a non pensare, a non interrogarsi sull'oggi, a lasciar perdere».

**Sei d'accordo nel considerare *A sangue freddo* un disco meno noise e più classicamente rock, aperto a soluzioni nuove e diverse?**

«È ciò che abbiamo cercato di fare. Un disco più classicamente rock, più sobrio negli arrangiamenti e più intelligibile nella registrazione. Giulio Favero (bassista e produttore della band, nda) ha fatto l'impos-

sibile per raggiungere questo obiettivo, e in questo senso si inseriscono le diverse collaborazioni esterne».

**Hai dichiarato che la parte letteraria è più importante di quella musicale. Canzoni come *A sangue freddo*, *Padre nostro* e *Majakovskij* sono autentici capolavori.**

«Grazie per i "capolavori". Credo che la parte letteraria sia più importante, ma solo ed esclusivamente per quanto riguarda la mia persona e il mio ruolo all'interno del gruppo. Penso comunque che un buon gruppo si differenzi da quelli di merda proprio quando riesce a coniugare una tensione poetica con una musica ben arrangiata. Ogni singolo elemento all'interno di un gruppo è essenziale. Come pensare a una bella canzone se non hai una sezione ritmica efficiente, una chitarra all'altezza della situazione e un testo che ha qualcosa da dire? Se c'è una cosa che non sopporto più, è questo continuo, incessante vagare della musica leggera italiana nella nullità delle canzonet-

te d'amore, del mi manchi, del ti voglio, dei turbamenti adolescenziali. È ora di finirla con queste scemenze. Veniamo al mondo per cambiarlo, non per lasciarlo così com'è».

**La canzone che dà il titolo all'album è un omaggio allo scrittore e attivista nigeriano Ken Saro Wiwa. Qual è stato per te il suo contributo più importante?**

«Saro Wiwa fu poeta, scrittore, drammaturgo, autore televisivo (sua era la più popolare soap opera africana), persino imprenditore di successo, infine attivista politico. Chiedeva ad alta voce il rispetto dell'ambiente, il delta del Niger, violentato per un secolo dalle multinazionali del petrolio e dalle dittature ad esse fedeli. Combatteva per un minimo di giustizia, per la vita delle persone che soffrono la violenza del capitalismo più rapace al mondo. Ecco perché la canzone recita "un eroe dei nostri tempi". Saro Wiwa fu eroe. Venne impiccato da Obacha, a sangue freddo. Gli hanno voluto infliggere una morte oscura, pornografica, degna delle bestie peggiori. Il suo esempio è attualissimo e merita non soltanto il nostro ricordo, merita continuazione».

**Quale musica oggi riesce ancora ad entusiasmarvi veramente?**

«Sono un onnivoro. Mi entusiasmo per cose diversissime fra loro. Ci sono canzoni di Prince che mi fanno piangere di gioia, ma ascolto gli Oxbow quasi ogni giorno. Adoro Tom Waits, ma non disdegno Bruce Springsteen. King Crimson e Genesis sono nel mio dna, ma anche De Gregori o il primo Pino Daniele, che amo più di ogni altra cosa. Ecco, Pino Daniele, quello di *Appocundria*, mi entusiasma ancora. Se lo incontro in autogrill gli salto addosso e gli do un bacio in bocca».

Gabriele Barone



"A sangue freddo" è il secondo album del gruppo. Lo recensiamo a pagina 98. Il precedente, "Dell'impero delle tenebre", uscì nel 2007

Il 4 novembre il gruppo di Pierpaolo Capovilla è a Trieste per la prima data del tour. Seguono concerti a Milano (il Magnolia di Segrate, il 5), Roma (11), Napoli (12). Tutte le date su [ilteatrodegliorrori.com](http://ilteatrodegliorrori.com)